

Incipit

Che bello iniziare ad uscire in libertà! Erano già due anni che la pandemia aveva cambiato radicalmente le abitudini di tutti loro. E ora era arrivato finalmente il tempo di dare sfogo a ciò che gli era stato precluso i mesi precedenti.

Gli amici lo stavano aspettando al “Labirinto”. Era il loro luogo segreto. Una vecchia zona industriale abbandonata dove potevano ritrovarsi in tranquillità senza che gli adulti potessero interferire con i loro piani.

Quel giorno Genco, però, fece una proposta veramente eccessiva. “Perché non freghiamo il motorino del barista?” propose Genco. “Quello mica se ne accorge e noi ci facciamo un bel gruzzoletto.”

Kim lo guardò prima esterrefatto per la proposta, poi imbarazzato per la sua riluttanza a buttarsi in quell’idea balorda. Le ragazze notarono subito la sua ritrosia. “Dai Kim, mica vorrai tirarti indietro?

Ci divertiamo, non facciamo male a nessuno” lo apostrofarono Luisa e Martina. Rimase in silenzio e in pochi attimi gli passarono davanti tutti gli insegnamenti e le prediche dei suoi genitori e dei suoi professori. Poteva fare finta di niente?.....

Vedendo che Kim continuava a esitare, Genco disse: “Guarda, non venderemo il motorino. Ce lo teniamo noi e se il barista si accorge che manca, glielo ridiamo. Così non rischiamo proprio.”

Alla fine Kim acconsentì, nonostante la sensazione di disagio che stava crescendo nel suo stomaco. Così quella sera il motorino del povero barista, che di solito era parcheggiato nel vicolo vicino al bar da ormai tre mesi, si trovava appoggiato a un muro al “Labirinto”.

Come previsto, il barista non si era accorto di nulla e adesso Genco aveva quel sorriso di vittoria stampato in faccia, mentre Kim era pensieroso e cupo, seduto in un angolo. Il senso di colpa lo stava tormentando, ma non voleva darlo a vedere di fronte ai suoi amici, che lo avrebbero preso per debole. Quando tornò a casa però, il malessere gli era passato e dopo aver suonato un po' la chitarra, Kim andò a dormire.

E dormì.

Dormì tanto, e quando si svegliò si ritrovò al “Labirinto”, il che era strano, considerato che il ragazzo aveva ancora vivido il ricordo di lui che tornava a casa. Ancora più strano era il fatto, però, che la ciminiera della vecchia fabbrica stava fumando.

“Salve!”

Kim sobbalzò. Non aveva notato il signore davanti all’ingresso del complesso industriale. La sua lunga barba lo faceva sembrare molto anziano, ma i suoi occhi vivaci facevano trasparire uno spirito giovane, fanciullesco.

“Salve.” rispose il ragazzo, confuso e impaurito.

Il signore gli porse una mano, e dopo una solida stretta, si presentò:

“Io sono Pascoli. Forse mi ricorderai dal giorno in cui mi hai studiato a scuola. Tu sei nella Coscienza. Qui vengono gli adolescenti che hanno fatto qualcosa che adesso li sta perseguitando. Il viaggio che compirai in questo posto influenzerà la tua vita, possibilmente sistemando qualunque cosa tu abbia fatto. Io sono chiamato anche il ricordo della Realizzazione. Sarò la tua guida nell’inizio di questo viaggio. Poi incontrerai il ricordo del Rimedio, ed infine il ricordo della Salvaguardia. Ti avviso che, da sveglio, non ti ricorderai niente di cosa è successo qui. Forse perché, in fondo, non è successo niente.”

Pascoli tirò fuori un orologio da taschino e controllò l’orario.

“Oh è tardi. Meglio se iniziamo!” E con questo il Paesaggio intorno a loro cambiò d’improvviso. Improvvisamente si trovavano in una foresta, il cinguettio sereno degli uccelli li circondava, e al passaggio delle numerose rondini, il leggero scorrere di un ruscello chiudeva l’ancestrale musica della natura. Kim notò subito come l’ambiente in cui si trovavano fosse ideale per rilassarsi. Il vecchio signore si sedette su un masso lì vicino e gli fece segno di fare altrettanto.

“Iniziamo da qualcosa di semplice. Hai fatto qualcosa di sbagliato recentemente? Sii sincero, non serve a nulla mentire.”

“Io e i miei amici abbiamo rubato il motorino del barista della nostra città. Però è sempre stato parcheggiato, non veniva mai usato! Non abbiamo fatto nulla di male!!!”

“Ti pongo una domanda: quello che avete fatto è contro la legge?”

“Sì...”

“E allora è sbagliato.”

“...”

“Secondo te, perché l’hai fatto?”

“Il mio amico Ginco l’ha proposto, e l’abbiamo fatto anche se non ero sicuro fosse giusto.”

“E perché l’hai fatto comunque?”

“Perché altrimenti i miei amici credevano che avessi paura.”

“Mh... Il nostro tempo è scaduto. Rifletti però. Ciò che pensano i tuoi amici è veramente più importante della legge?”

E con quest’ultima affermazione Pascoli si dissolse, lasciando il posto a un grosso uomo di mezza età. Un uomo che Kim conosceva molto bene.

“Barista!!! Che ci fa lei qui!?”

“Sono il ricordo del Rimedio e ti dirò come rimediare alle azioni che hai fatto. Ma dimmi, cosa hai fatto di preciso?”

“Ho rubato un motorino a... a lei per la verità.”

“Oh, e che ne hai fatto del motorino?”

“L’ho tenuto.”

“Allora è fatta!! Non ti resta che riconsegnarmi il motorino, dicendomi cosa hai fatto e chiedendo scusa! Non è successo nulla di male, d’altro canto non lo usavo nemmeno da tanto.”

“Oh! Va bene! Pensavo ci volesse molto di più!”

“No, basta rimediare ed essere umili. Adesso che il mio lavoro è stato fatto ti devo portare dal ricordo della Salvaguardia. Vieni con me.”

Il Barista guidò Kim fino a una radura piena di rondini.

“Dov'è il Ricordo?” chiese il ragazzo, confuso.

“Siamo proprio qui... Siamo le rondini che vedi sul prato...”

“Sei... le rondine?”

“Sì siamo noi... Ti vogliamo soltanto dire di non compiere azioni illegali, poiché non è sempre così semplice rimediare...”

“Ne terrò conto.”

“Adesso ti sveglierai e dovrai porre rimedio a ciò che hai fatto. Buona fortuna.”

E con ciò Kim si risvegliò dal suo inquieto sonno.

Quella stessa mattina portò il motorino dal barista e chiese scusa, ignorando gli acidi insulti delle amiche.

Kim non violò mai più la legge, non una volta.

Manuele Patricolo

Questa storia è fortemente ispirata al Canto di Natale, di Charles Dickens.